



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
per grazia di Dio e della Sede Apostolica
Vescovo di Ivrea

**Messaggio alla Diocesi
per la S. Quaresima 2015**

Carissimi Fratelli e Sorelle, buon cammino quaresimale!

Attraverso le formule che accompagnano l'imposizione delle Ceneri sul nostro capo e l'invito all'elemosina, alla preghiera e al digiuno che risuona nella pagina evangelica, la Liturgia del primo giorno di Quaresima ci ricorda ogni anno i passi del nostro cammino in questo «momento favorevole».

Per dare ad essi concretezza, ogni comunità si attiva in varie iniziative: incontri di preghiera e di ascolto della Parola di Dio, la colletta della Quaresima di fraternità per i nostri missionari e per i poveri, celebrazioni penitenziali e altre occasioni in cui ricevere il Perdono nel sacramento della Confessione.

Vivere con fede questi passi significa prepararsi a rinnovare le Promesse battesimali in cui «ripeteremo» – nel significato etimologico di *“re-petere”*: chiedere nuovamente e dirigersi di nuovo verso la meta – quel “Rinuncio” e “Credo” che pronunceremo nella Veglia pasquale: *rinuncio «a Satana e a tutte le sue opere e a tutte le sue seduzioni»; credo «in Dio Padre onnipotente, creatore e signore del cielo e della terra, in Gesù Cristo suo unico figlio e nello Spirito Santo; la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna».*

Viverli con fede significa sperimentare, pur nella fragilità della nostra esistenza sempre segnata dal limite e dal peccato, la pienezza che il Signore Gesù ci offre e la bellezza di essere, là dove viviamo, testimoni e appassionati missionari del dono ricevuto, nella rinnovata consapevolezza che il nostro compito è compiere l'opera di un Altro e che “siamo Chiesa” e “facciamo Chiesa” nella misura in cui ci consegniamo a Lui per assumere, nel rapporto con Lui, *«gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù»* (Fil. 2, 5).

Peccati ve ne sono sempre stati e ancora ce ne sono, ma il più grave è mancare di fede: vivere senza una adesione profonda a Gesù Cristo Salvatore, il quale non è una teoria, un sistema di idee a cui ispirarsi, ma una Persona presente che mi chiama all'incontro personale con Lui, ad un rapporto nel quale la vita incessantemente rinasce nuova: come affermava Papa Benedetto nella “Deus caritas est” e Papa Francesco ha letteralmente ripreso nella “Evangelii gaudium”: *«all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».*

Dentro al “sì” della fede nasce anche uno sguardo nuovo sulla realtà: la possibilità di guardare e di vedere le cose, le situazioni, le persone, attenti a cogliere ciò che è “indispensabile”, su cui fare unità; ciò che è “opinabile”, su cui esercitare la libertà; e a vivere in tutto la carità.

Difficoltà a intendersi e sensibilità diverse ce ne sono sempre state tra i membri della comunità cristiana, e non stupisce che ve ne siano anche oggi. A creare sterili tensioni non è la diversità in ciò che non è essenziale, ma la scarsa volontà di conoscere davvero le ragioni dell’altro e di fare una onesta verifica delle proprie e degli effettivi risultati, la mancanza, anche, di quel sano umorismo che è frutto di conquistata umiltà, mentre il pregiudizio, il sospetto, la battuta ostile vengono da una “carne” che non si lascia toccare dalla Grazia di Cristo.

La Quaresima, carissimi Fratelli e Sorelle, con i suoi inviti forti e toccanti – *«Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai»*, *«Convertiti e credi al vangelo»*; *«Quando fai l’elemosina non suonare la tromba»*, *«Quando pregate, non siate simili agli ipocriti»*, *«Quando digiuni profumati la testa e lavati il volto»* – è dono di Dio per il “nuovo inizio” che deve continuamente segnare la nostra esistenza; i nostri passi sul cammino che Dio apre davanti a noi sono risposta all’amore con cui Egli ci viene incontro dicendo: *«Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà»* (Ger 31,3).

Desidero che il cammino quaresimale delle nostre comunità si compia rivolgendo lo sguardo anche al Volto sindonico di Cristo, che la diocesi andrà a venerare a Torino il prossimo 8 giugno. Il nostro pellegrinaggio, in tal modo, ha ora il suo avvio e avrà nel tempo pasquale non la conclusione, ma il raggiungimento di una meta da cui ripartire, ancora una volta, profondamente rinnovati.

La Sindone *«è specchio del Vangelo, immagine dell’amore di Dio oltre che del peccato dell’uomo»* (san Giovanni Paolo II); è *«l’icona del Sabato Santo, il giorno del nascondimento di Dio. Ma dal buio della morte è spuntata la luce di una speranza nuova, la vittoria della vita sulla morte, dell’amore sull’odio»* (Benedetto XVI).

«Mi pongo anch’io – ha detto Papa Francesco in occasione dell’Ostensione televisiva del 30 marzo 2013 – davanti alla sacra Sindone: il nostro non è un semplice osservare, ma è un venerare, è uno sguardo di preghiera. Direi di più: è un lasciarsi guardare. Attraverso la sacra Sindone ci giunge la Parola unica ed ultima di Dio: l’Amore fatto uomo, incarnato nella nostra storia; l’Amore misericordioso di Dio che ha preso su di sé tutto il male del mondo per liberarci dal suo dominio».

Rinnovo a tutti voi, Fratelli e Sorelle in cammino verso la Pasqua e la rinnovazione delle Promesse battesimali, l’augurio del beato Paolo VI: *«Possa la Sindone introdurci in una più penetrante visione del recondito e affascinante mistero di Cristo per cercarlo poi là dove Egli ancora si nasconde e si lascia scoprire, amare e servire in umana figura: “Tutte le volte che avrete fatto qualche cosa per uno dei minimi miei fratelli, l’avete fatto a me” (Matth. 25,40)»*.

E con voi, lungo la salita alla Pasqua, prego con le parole di san Francesco, fatte sue da Papa Francesco:

«Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio. E dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta, senno e conoscenza, Signore; che io faccia il tuo santo e verace comandamento. Amen».

Con la più cordiale Benedizione

✠ Edoardo, Vescovo